

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE

(3<sup>a</sup> - Affari esteri, emigrazione)

(7<sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 GENNAIO 1992

Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione SPITELLA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane all'estero» (1731)

(Seguito della discussione e rinvio)

«Rordinamento e riforma delle istituzione e delle attività scolastiche e formative italiane all'estero» (2637), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6, 11
FALCUCCI (DC), <i>relatore alle Commissioni</i> ..	2, 3
NOCCHI (Com.PDS) .....	6
VITALONE, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	10

*I lavori hanno inizio alle ore 16,05.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane all'estero» (1731)**

(Seguito della discussione e rinvio)

**«Riordinamento e riforma delle istituzioni e delle attività scolastiche e formative italiane all'estero» (2637)**, d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane all'estero» e la discussione del disegno di legge «Riordinamento e riforma delle istituzioni e delle attività scolastiche e formative italiane all'estero», d'iniziativa dei senatori Nocchi, Alberici, Bufalini, Callari Galli, Montinaro, Chiarante, Longo, Argan, Boffa, Pieralli, Volponi, Vecchietti, Spetič e Serri.

FALCUCCI, *relatore alle Commissioni*. Nel 1989 è stato presentato il disegno di legge governativo n. 1731, sul quale si è svolta una discussione rinviata poi in sede di Comitato ristretto. Dopo la presentazione del testo del senatore Nocchi e dei suoi colleghi di Gruppo, il Comitato ristretto ha tenuto conto di questa nuova proposta legislativa, anche a seguito dell'attiva collaborazione dello stesso senatore Nocchi, ed ha predisposto un testo unificato. Propongo, pertanto, che l'esame del disegno di legge n. 2637 venga formalmente congiunto a quello del disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Data l'identità della materia, il relatore propone che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Desidero anch'io riassumere brevemente l'*iter* del disegno di legge n. 1731, la cui discussione era stata rinviata nella seduta dell'11 ottobre 1990, rimettendo a un Comitato ristretto il compito di riconsiderare l'intera materia, anche in relazione ai diversi testi annunciati da alcuni Gruppi parlamentari, in modo da poter poi sottoporre alle Commissioni riunite un nuovo testo rielaborato. Tale lavoro è stato realizzato dal Comitato ristretto e si è concluso il 28 maggio scorso. Dopo di che, per cercare di affrettare la procedura e facilitare il compito delle Commissioni riunite, questo testo è stato inviato alla Commissione bilancio, alla Commissione affari costituzionali e alle altre Commissioni competenti.

La Commissione bilancio ha richiesto la relazione tecnica al Governo e il Ministero degli affari esteri l'ha elaborata entro il mese di settembre. Tale relazione è stata trasmessa al Ministero del tesoro, il

quale, pur non entrando nel merito dei singoli articoli, ha espresso una valutazione di tipo generale segnalando che la nuova legge finanziaria non prevedeva la copertura per questo provvedimento, come invece era stabilito nella legge finanziaria dell'anno precedente.

Nel frattempo il Comitato ristretto, sempre per iniziativa della senatrice Falcucci, aveva ulteriormente approfondito alcuni aspetti ed era pervenuto alla modifica di alcuni passaggi dell'articolato, peraltro di non grande rilievo. In presenza però della presa di posizione del Ministero del tesoro e della decisione intervenuta ad opera del Parlamento circa lo stanziamento per questo provvedimento da inserirsi nella legge finanziaria, si è ritenuto opportuno avviare una nuova stesura del disegno di legge che ovviasse ai problemi finanziari. Inoltre, nelle ultime ore il Ministero degli affari esteri ha reso nota l'opportunità di alcune modifiche di natura formale, che potremo prendere in considerazione nell'ipotesi che le Commissioni decidano di proseguire il loro lavoro sulla base del testo predisposto dal relatore.

Se i colleghi lo riterranno, potremmo dunque svolgere una discussione generale e comunque esaminare il testo presentato dalla senatrice Falcucci. Dopo di che, o a seguito di una breve interruzione, o nel corso della stessa seduta, dovremmo esaminare gli emendamenti di carattere formale presentati dal Governo, in modo da arrivare già questa sera o al massimo domani a una stesura definitiva del provvedimento da sottoporre nuovamente alla Commissione bilancio, facendo presente ai colleghi di quella Commissione che, avendo riscritto il testo in maniera tale da non comportare oneri aggiuntivi e da prevedere quindi solo alcune diminuzioni di spesa e alcuni corrispondenti aumenti di altre voci, confidiamo di avere il loro consenso per l'approvazione.

Siamo in sede deliberante e di conseguenza potremo passare all'esame e alla votazione degli articoli solo dopo che sarà pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione. Invito intanto il relatore a riferire alle Commissioni sui disegni di legge.

*FALCUCCI, relatore alle Commissioni.* Signor Presidente, nell'ambito del residuo lavoro parlamentare, possiamo porci l'obiettivo di pervenire, almeno qui al Senato, all'approvazione del testo, elaborato in sede di Comitato ristretto, il quale, però, molto verosimilmente nel corso di questa legislatura non riuscirà ad essere varato definitivamente. Tuttavia, l'approvazione in questo ramo del Parlamento potrà, quanto meno, consentire nella prossima legislatura l'adozione di una procedura accelerata per approvare più sollecitamente la legge.

L'importanza e l'urgenza del provvedimento sono ben presenti a tutti noi. Come ho ricordato in precedenza, in sede di Comitato ristretto abbiamo tenuto conto anche del disegno di legge n. 2637 presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori. Ribadisco peraltro quanto già detto dal Presidente per cui, sarà necessario considerare alcune proposte emendative consegnate informalmente dal Ministero degli esteri.

Dopo queste premesse di carattere generale, vorrei illustrare i criteri fondamentali che abbiamo tenuto presenti nella stesura del testo in sede di Comitato ristretto. Innanzi tutto il provvedimento non può qualificarsi come semplice intervento di assistenza alle comunità italiane all'estero, ma va collegato alla recente legge di riforme degli

Istituti italiani di cultura all'estero. L'obiettivo è quindi di contribuire a promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Non si tratta di prevedere strutture di assistenza alle comunità italiane all'estero, quanto piuttosto di avviare iniziative politiche e normative da realizzare con i diversi Governi per favorire l'integrazione dei figli di italiani all'estero nel sistema scolastico dei diversi Stati ospiti.

La diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero peraltro non può essere considerata solo in riferimento agli italiani o ai figli di genitori d'origine italiana, ma deve essere rivolta a tutti coloro che hanno interesse a una migliore conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura. Tale spirito multiculturale non deve essere visto come limitazione delle culture nazionali, bensì al contrario come una valorizzazione reciproca delle diverse lingue e culture dei singoli Paesi. A questo spirito il Comitato ristretto si è riferito nello sviluppare l'intero articolato.

Un altro obiettivo consiste nella unificazione delle competenze in materia nell'ambito del Ministero degli affari esteri, attualmente divise tra due o tre direzioni generali. Essa non ha solo natura organizzativa e burocratica, ma si ricollega al concetto fondamentale per cui la diffusione della lingua e della cultura italiane costituisce elemento qualificante dell'attività del Ministero, indipendentemente dagli organi che presiedono a tale attività. Pertanto l'unificazione delle funzioni presso la Direzione per gli scambi culturali è una misura che va incontro anche alle conclusioni a cui si era pervenuti nell'ambito della Conferenza sull'emigrazione.

Quindi, una gran parte del disegno di legge fa riferimento ai criteri da adottare per articolare questo genere di attività che investe diverse lingue e culture.

Viene comunque privilegiato il tempo da dedicare alla preparazione nella cultura italiana e nella lingua italiana, attraverso un impegno che deve essere inteso anche come decentramento territoriale, in quanto non è immaginabile che possa avvenire una programmazione soltanto a livello nazionale. In tal senso è necessaria una responsabilizzazione delle aree consolari e diplomatiche nelle quali il personale viene inviato, al fine di realizzare tutte le forme possibili di lavoro collegiale e di programmazione da svolgere nello Stato ospitante. Tale processo deve avvenire limitando interventi ministeriali troppo particolareggiati, per privilegiare invece la definizione di un indirizzo generale, alla cui luce valutare i risultati delle attività svolte da presentare sia alla Conferenza generale degli italiani all'estero, sia al Parlamento.

Per quanto concerne il problema delle scuole statali italiane all'estero si privilegia la forma di scuole con insegnamento bilingue, aperta quindi anche alla cultura dello Stato ospitante, ma con la finalità di favorire, attraverso l'esperienza scolastica, la conoscenza, tra i giovani della lingua e della cultura italiane.

Per questo tipo di scuola si prevede la possibilità di una bivalenza dei titoli di studio, riferibile cioè sia al sistema scolastico italiano, sia a quello dello Stato ospitante, ovviamente sulla base di intese bilaterali.

Vengono poi fissati i criteri da seguire per la selezione del personale da mettere a disposizione del Ministero degli affari esteri e per la conseguente assegnazione ed utilizzazione presso consolati ed ambasciate.

Per quanto riguarda le scuole statali italiane, il personale docente ovviamente è vincolato all'insegnamento delle discipline per le quali è in possesso del titolo.

È poi prevista una norma transitoria - che disciplina il passaggio al nuovo regime - che prevede un periodo di permanenza all'estero non superiore comunque a 15 anni.

Vi sarebbe inoltre una ulteriore norma transitoria da definire, sulla quale però vi è una valutazione diversa da parte del Ministero degli affari esteri.

Mi riferisco ad una norma transitoria che disciplini la fase di passaggio al nuovo regime, prevedendo più rigorose prove di selezione del personale. Tali prove dovrebbero essere sostanzialmente centrate su una prova scritta ed una orale in lingua straniera, per il superamento della quale dovrebbe essere necessario il raggiungimento di un punteggio elevato.

Bisognerebbe infatti elaborare una norma che garantisca un'effettiva selezione qualitativa del personale, al fine di assicurare - oltre al valore dei titoli presentati - l'effettiva capacità e preparazione necessarie a persone chiamate ad assolvere un ruolo di grande importanza.

Nel disegno di legge è inoltre prevista la possibilità per il personale rientrato dall'estero di riavere un secondo incarico entro il limite del 40 per cento dei posti vacanti del contingente, mentre il rimanente 60 per cento dei posti viene riservato a concorsi pubblici, allo scopo di assicurare una linea di sufficiente equilibrio tra il rinnovo delle risorse umane disponibili e la continuità data dal personale già in servizio.

L'obiettivo è rilanciare un forte impegno in tale settore formativo ed assicurare nel contempo che l'attività educativa venga svolta in maniera adeguata anche all'estero.

Purtroppo il disegno di legge non prevede stanziamenti aggiuntivi.

Siamo posti quindi di fronte all'alternativa di approvare il disegno di legge con questo limite, o di rinviarne l'approvazione ad una fase successiva.

Io ritengo che sia preferibile procedere subito all'approvazione del disegno di legge per adeguare intanto l'assetto normativo, ciò potrà consentire poi di sostenere, con valide motivazioni, la richiesta di maggiori risorse finanziarie.

Sono queste le conclusioni alle quali si è giunti in sede di Comitato ristretto, pur nella più assoluta consapevolezza dei grossi limiti insiti nella procedura che ho cercato di esporre.

**PRESIDENTE.** Ringrazio la senatrice Falcucci per la sua chiara esposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**NOCCHI.** Preliminarmente do atto del lavoro svolto con intelligenza e sensibilità dal relatore, senatrice Falcucci. È infatti per opera sua che siamo finalmente giunti alla stesura, in sede di Comitato ristretto, di un articolato che rappresenta, allo stadio attuale dei lavori, in maniera sufficiente le posizioni emerse nel corso delle varie discussioni svolte al riguardo.

Ricordo che inizialmente il Gruppo comunista-PDS aveva avuto modo di rappresentare il proprio orientamento attraverso la presentazione di un disegno di legge. Successivamente, anche a seguito di diversi interventi da noi svolti, soprattutto in sede di Comitato ristretto, sono stati raggiunti alcuni punti di convergenza.

Nello stesso tempo però, per lealtà nei confronti del relatore e dei colleghi, devo sottolineare che su pochissime ma significative questioni, come Gruppo, intendiamo mantenere la posizione assunta inizialmente.

Riservandomi di spiegare poi di cosa si tratta in maniera sintetica, intendo contemporaneamente affermare, sin da ora, che l'integrazione che potremmo conseguire attraverso l'approvazione dei nostri emendamenti consentirebbe di rendere ottimale il lavoro fin qui svolto.

Ci riserviamo comunque di esprimere il nostro giudizio, dopo l'esame degli articoli, nella fase finale del dibattito.

Faccio presente che il lavoro concepito e svolto in sede di Comitato ristretto è caratterizzato da una profonda organicità ed è espressione di una visione pluralistica raggiunta grazie ai diversi apporti dei colleghi.

I colleghi ricorderanno che questa attività è iniziata da molti mesi. Dopo l'approvazione della riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero, ci ripromettemmo di procedere alla riforma delle modalità con cui è organizzata la formazione all'estero attraverso le scuole e i corsi previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153. Affermammo sin dall'inizio che il nostro intento doveva essere quello di realizzare una legge quadro, all'interno della quale fossero inserite tutte le iniziative afferenti alle attività formative all'estero. Non poteva essere accettata semplicemente una legge che si occupasse della sola riforma dei corsi previsti dalla citata legge n. 153 del 1971.

Voglio ricordare che tali decisioni furono confermate nell'ambito della seconda Conferenza nazionale sull'emigrazione, che dedicò un'attenzione peculiare alle attività educative come elementi qualificanti a seguito delle profonde trasformazioni che il movimento migratorio ha conosciuto negli ultimi 15-20 anni. Naturalmente non disconosciamo il ruolo sussidiario e integrativo che i corsi previsti dalla legge n. 153 hanno svolto lungo un periodo di discreta durata. Tuttavia, è evidente a noi tutti che gli stessi corsi organizzati dalle scuole italiane all'estero stanno segnando il passo rispetto a quanto si è verificato nello scenario dell'emigrazione negli ultimi 15-20 anni.

Il nuovo obiettivo sta nel predisporre un testo di legge che sia al passo con queste trasformazioni. Credo allora che l'articolato che ci viene sottoposto dal Comitato ristretto tenga sostanzialmente conto di tutto ciò. Non siamo infatti ai primordi dell'emigrazione, non siamo alla concezione della lingua e della cultura italiane come strumento di difesa e di mantenimento della peculiarità italiana linguistica e culturale delle nostre comunità all'estero. La scelta strategica che tutti abbiamo accettato e promosso nei nostri disegni di legge è a favore della integrazione e della logica multiculturale.

Il relatore giustamente ha ripreso questi concetti, che caratterizzano la scelta strategica che ci riguarda e che abbiamo fatto nostra. L'obiettivo multiculturale è molto impegnativo. Del resto, in sede di avvio dei lavori delle Commissioni riunite e del Comitato ristretto, già affermammo la necessità di un impegno di questo tipo all'estero e

sollecitammo una organizzazione più multiforme, più radicata ed attrezzata dal punto di vista tecnico-scientifico, così da misurarci in un confronto paritario con le altre culture.

Questo obiettivo però è impegnativo anche all'interno del nostro Paese. Non possiamo, colleghi, promuovere il multiculturalismo in riferimento alla partecipazione italiana alle iniziative culturali all'estero e poi non difendere questa logica in Italia, limitandoci a concederle un minor peso politico-culturale. La scelta multiculturale è di grande momento, sia per le iniziative da adottare all'estero; sia soprattutto per quelle che ci attendono all'interno del nostro Paese, a cominciare dal sistema educativo e informativo.

Proprio a causa dell'importanza di questa legge, crediamo sia necessario dare alle Commissioni riunite la possibilità di lavorare intensamente nelle giornate di oggi e di domani ed eventualmente anche nel corso della prossima settimana. Non sarei allora leale con il relatore e con i colleghi se non sollevassi, a nome del Gruppo del Partito democratico della sinistra, le questioni che secondo noi rimangono ancora da approfondire, che non ci hanno convinto del tutto o sulle quali assumiamo una posizione differente. A questo riguardo, ricordo la significativa partecipazione che, durante le varie fasi del lavoro, hanno garantito le organizzazioni sindacali, le quali si sono misurate con la redazione del testo nei diversi momenti e ci hanno presentato un documento molto articolato, che dimostra come abbiano approfondito il problema con grande serietà e con capacità di individuare i problemi di fondo della materia.

Quali sono i problemi che secondo noi debbono essere approfonditi e che ci siamo permessi di evidenziare presentando alcuni emendamenti? In primo luogo abbiamo proposto modifiche ai primi due articoli. Si tratta di integrazioni che, a nostro avviso, conferiscono una identità più significativa al testo. Vorremmo infatti introdurre il concetto di educazione permanente. Il relatore sa che è stato un nostro punto di riferimento costante nell'ambito del lavoro del Comitato ristretto. Intendiamo realizzare questo sistema nel nostro Paese e, quindi, sarebbe importante introdurlo anche nelle realtà formative fuori di esso.

Riteniamo inoltre che uno dei temi da esaminare ulteriormente (anche se riconosciamo che sono stati compiuti passi in avanti rispetto alla fase iniziale del lavoro) sia la partecipazione e l'attività degli organi collegiali delle strutture culturali all'estero. Riconosco - ripeto - che rispetto alla formulazione originaria sono stati compiuti progressi grazie alla sensibilità del relatore e al confronto che si è svolto con i colleghi. Tuttavia, la formulazione prevista dall'articolo 3 del nostro disegno di legge ci sembra migliore; essa indica i diversi livelli attraverso i quali prevedere la partecipazione sia in ambito nazionale che internazionale. Affidiamo all'attenzione e alla sensibilità dei nostri colleghi queste nostre proposte con l'invito ad approfondire ulteriormente i relativi problemi.

Il relatore conosce perfettamente le nostre posizioni, che abbiamo tentato di smussare dal punto di vista ideologico, affinché non ci fosse da parte dei colleghi una valutazione negativa. In effetti riteniamo che il rapporto pubblico-privato possa concepirsi e realizzarsi anche all'este-

ro, nel momento in cui lo Stato afferma le sue prerogative di controllo e di vigilanza, relativamente alle modalità di distribuzione del personale nelle strutture private legalmente riconosciute.

Per questo chiediamo che siano previsti, tramite apposita convenzione, contributi in denaro.

In questo modo si crea un precedente significativo che ben si conforma alla legge-quadro sulla formazione del personale, legge ben nota a tutti e che prevede il rapporto tra il pubblico ed il privato, mediato in qualche caso dall'intervento delle Regioni o degli enti delegati che devono predisporre e stilare il testo di convenzione, nel momento in cui si intende affidare l'attività formativa a strutture private.

L'altra questione su cui vogliamo soffermarci, richiamando brevemente l'attenzione dei colleghi, riguarda la dotazione degli organici.

Ancorchè si tratti di un problema apparentemente marginale, la diminuzione della dotazione degli organici prevista nel testo presentato conclusivamente dal Comitato ristretto, a nostro avviso, potrebbe contemplare i pericoli, già indicati dal relatore, che potrebbero invece essere evitati mantenendo l'attuale livello quantitativo da assegnare a detti organici. Una diminuzione degli organici, che significa necessariamente anche una diminuzione di attività, non è pensabile nè accettabile.

L'attribuzione di una potestà di intervento alla iniziativa delle istituzioni private presuppone una stabilità programmatica che deve essere costantemente sottoposta ad accertamenti, che però non siamo in grado di effettuare.

Sono queste le ragioni per le quali chiediamo che la dotazione quantitativa del personale sia attribuita in maniera corrispondente all'attuale livello.

Vi è poi un altro emendamento che riguarda i lettori d'italiano, con il quale non si intende tanto modificare nella sostanza le competenze e le prerogative loro attribuite, quanto precisare, in base alle indicazioni fornite dalle stesse organizzazioni sindacali, le incombenze che i lettori devono svolgere nell'ambito delle strutture educative superiori all'estero, garantendo che i riferimenti ai mansionari siano quelli contrattati dalle stesse organizzazioni sindacali.

Un'ultima considerazione riguarda le aree geografiche di lingua tedesca, per le quali anche altri colleghi hanno dimostrato preoccupazione, alla luce delle segnalazioni di molti comitati delle famiglie italiane presenti in tali aree, circa la mancanza di una attività educativa e formativa di livello adeguato.

In particolare detti comitati ci hanno manifestato la preoccupazione che, nella maggior parte dei Paesi dove l'influenza della lingua tedesca è significativa, si corre il rischio di una diminuzione qualitativa dell'intervento educativo. I motivi alla base di tale situazione sono sotto gli occhi di tutti e si percepiscono grazie ai diversificati segnali che ci giungono. Oltretutto in Italia le cattedre di tedesco diminuiscono anno dopo anno.

Si tratta di un fatto gravissimo che limita fortemente l'offerta educativa da parte del nostro Paese ed impedisce alle nuove generazioni di avere dei contatti adeguati con la lingua nazionale.



Tale aspetto assume connotati ancora più gravi in vista dell'apertura del mercato europeo. Mi riferisco soprattutto ai figli degli emigrati della seconda e terza generazione che, mancando strutture educative italiane idonee in queste zone, hanno un approccio con la cultura italiana molto parziale e limitato.

Ci si è trovati di fronte a segnalazioni che indicano che se la situazione dovesse rimaner come quella attuale, sarebbe preferibile mettere in discussione tutto ciò che ora esiste per pensare invece a soluzioni completamente diverse. Tali considerazioni sono conseguenti alle lettere disperate che sono pervenute da famiglie italiane all'estero. Ciò ci spinge a pensare che, per arrivare a scrivere cose del genere, probabilmente vi è una partecipazione diretta e attenta da parte di queste stesse famiglie ai problemi della educazione e della formazione scolastica.

Sulla base di tutti questi segnali è necessario pensare a come realizzare una selezione accurata del personale, soprattutto con riferimento alle questioni afferenti alla lingua tedesca e in particolare alla ultima osservazione svolta dalla senatrice Falcucci in ordine al «costo zero» del disegno di legge.

Mi sembra un atteggiamento rigido e poco conclusivo il porsi di fronte all'alternativa secca o di procedere in questo modo o di accettare la nuova impalcatura politico-programmatica e culturale proposta per poi verificare, in seconda istanza, la questione finanziaria.

Ancorchè sia necessario arrivare ad una conclusione, tuttavia non possiamo accantonare o sottovalutare l'aspetto finanziario.

Accettare che il disegno di legge proposto «a costo zero» sarebbe possibile se fosse reale l'affermazione fatta a suo tempo dal sottosegretario Vitalone circa lo spostamento di risorse dai totali del Ministero degli affari esteri a favore di determinati capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, riguardanti la promozione delle attività culturali ed educative all'estero.

Se così non fosse ci troveremmo di fronte ad una proposta priva di fondamento, in quanto non sarebbe possibile trovare risorse finanziarie aggiuntive, anche se nell'ambito di una riorganizzazione e razionalizzazione della spesa all'interno del Ministero degli affari esteri.

Nel sottolineare che il nostro giudizio finale fa riferimento alla positività del lavoro svolto, nello stesso tempo chiediamo ai colleghi, al relatore ed al rappresentante del Governo di tenere in considerazione le osservazioni che in questa sede abbiamo cercato di evidenziare attraverso gli emendamenti che presenteremo.

VITALONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Preliminarmente esprimo un sincero ringraziamento al Comitato ristretto e al relatore, senatrice Falcucci, per l'opera svolta che certamente migliora un testo che era già all'origine frutto di una elaborazione matura ed avanzata di proposte presentate in più sedi, istituzionali e non istituzionali.

Già da tempo si è cercato di superare le rigidità della legge n. 153 del 1971, sulla quale si sono già ampiamente soffermati il relatore ed il senatore Nocchi.

L'obiettivo è infatti quello di definire una normativa che abbia una migliore aderenza alla realtà degli emigrati all'estero con la quale ci

confrontiamo attualmente, che si è presentata, soprattutto in questi ultimi anni, particolarmente complessa.

Si è cercato di rispondere a tale realtà mediante una serie di dibattiti che sono stati organizzati da diverso tempo in questa sede.

L'ultimo tentativo effettuato è stato quello della organizzazione del convegno di Urbino che doveva rappresentare un momento di sintesi delle varie proposte emerse nel corso dei lavori svolti, al fine di definire forme di coordinamento delle varie azioni da compiere, in una materia così delicata come quella scolastica ed educativa, a favore degli italiani all'estero.

Riconducendo questo obiettivo ad obiettivi più ampi e di carattere generale, si è in procinto di realizzare con altri interventi normativi un quadro di armonizzazione legislativa, dopo una stagione che è stata particolarmente rigogliosa in termini di riordino e riorganizzazione delle varie leggi che riguardano l'estero.

Mi fa piacere ricordare tutto questo, anche per riconoscere il merito, a queste Commissioni e al relatore, senatrice Falcucci, della legge sugli Istituti italiani di cultura all'estero che è nata da un confronto appassionato, duro e serrato, di entrambi i rami del Parlamento, ma che una volta approvata è stata generalmente riconosciuta come un atto di alto spessore politico.

A me non resta che recuperare una riflessione della senatrice Falcucci. Volendo realisticamente valutare i tempi tecnici che abbiamo davanti, abbiamo l'opportunità di consegnare al futuro Parlamento un impianto legislativo già definito nelle sue scelte centrali. È una occasione da non sciupare, perchè sarebbe veramente desolante che tutto quanto si è realizzato in più di un anno di lavoro con grande serietà sia destinato a rimanere materiale inerte, laddove invece con i meccanismi dell'articolo 81 del Regolamento del Senato sarebbe possibile recuperare in tempi brevi il contenuto di questo provvedimento.

Anche le proposte di modifica del senatore Nocchi sottolineano l'esistenza di ampie e sostanziali convergenze su molti punti centrali del testo legislativo. Credo allora si possa, nei tempi che i Presidenti delle Commissioni riunite riterranno opportuni, procedere all'esame dello articolato, dichiarando sin da ora la piena disponibilità del Governo a concorrere ad eventuali aggiustamenti tecnici, come quelli contenuti nelle proposte emendative presentate. Si tratta infatti di correzioni e perfezionamenti del testo sul piano meramente linguistico. Vi è anche qualche aspetto di sostanza che andrà rimarcato, ma ritengo che nell'insieme le proposte di modifica - sia quelle che intende presentare il Governo, sia quelle suggerite dal Gruppo del Partito democratico della sinistra che vorrei studiare con maggiore attenzione - possano essere esaminate già nel corso di questa seduta.

Invito pertanto i colleghi a procedere nell'esame del testo per valutare le correzioni che le Commissioni riunite riterranno di apportare.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, a questo punto dovremmo trasmettere alla Commissione bilancio il nuovo testo predisposto dal relatore, e nel frattempo, rinviare la discussione e l'approvazione degli

articoli. Peraltro, riterrei opportuno procedere immediatamente, sia pure informalmente, a un esame preliminare di tale testo, al solo fine di concordare con il relatore eventuali modifiche. In tal modo sarà possibile trasmettere alla Commissione bilancio un testo unificato su cui si sia già verificata un'ampia convergenza.

Se non si fanno osservazioni, procederemo immediatamente a tale esame informale, all'uopo convocando il Comitato ristretto che ha proceduto alla predisposizione del nuovo testo, fermo restando che la discussione e l'approvazione degli articoli - nonché degli emendamenti che saranno successivamente presentati - avranno luogo dopo che la Commissione bilancio avrà espresso il suo parere.

Poichè non si fanno obiezioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione in sede deliberante è pertanto rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,40.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI LENZI